



A tutti i sacerdoti e diaconi.
Ai religiosi ed alle religiose.
Alle associazioni, movimenti, enti
e a tutti i fedeli della Diocesi

Carissimi,

la nostra chiesa pratese ha vissuto un momento straordinariamente importante e fecondo nel marzo scorso, con l'ASSEMBLEA PASTORALE che ha visto riunita, per tre giornate, l'intera comunità diocesana in tutte le sue articolazioni, per rispondere all'invito del Vescovo Franco a cercare e "offrire linee di processi da iniziare, cambiamenti da programmare, fedeltà da ritrovare, tradizioni, da ri-attualizzare, comunione da ristabilire continuamente".

Si era giunti a questo passaggio alla conclusione della visita pastorale, dopo una consultazione ampia dei consigli diocesani (episcopale, presbiterale, pastorale), con l'intento di suscitare un aperto e franco dibattito nel quale fossero coinvolte tutte le componenti della Diocesi sia nell'analisi della realtà sia nella individuazione di percorsi pastorali da intraprendere per adeguare l'azione pastorale alle nuove sfide che questo tempo e questa realtà ci pongono.

Al fine di facilitare il compito evitando il rischio di una frammentazione e dispersione si erano indicati quattro ambiti di lavoro:

- 1) EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI
- 2) LITURGIA E SACRAMENTI
- 3) CARITA' E TESTIMONIANZA
- 4) STRUTTURE ORGANIZZATIVE ED ECONOMIA

Il confronto avvenuto nelle parrocchie, associazioni e gruppi è stato davvero notevole. Si è trattato di una consultazione ampia e approfondita che ha prodotto analisi, idee e proposte dettagliate, confluite poi in un documento di sintesi presentato in assemblea e discusso in quattro gruppi, uno per ogni tematica proposta. Il risultato di questo lungo processo mi è stato presentato già nel settembre scorso e proprio partendo dalle sue risultanze ho prima formulato una ipotesi di lavoro appena abbozzata nel Convegno Pastorale tenutosi nella Chiesa di San Francesco il 25.IX.2019, ed ora ho elaborato questo strumento di lavoro molto semplice e concreto (la parte biblica è stata curata da don Gianni), che stasera viene offerto a tutta la comunità diocesana perché si impegni a tradurre quanto emerso in un percorso che implica necessariamente una conversione ed un rinnovamento pastorale e missionario.

La prima accortezza che ci è richiesta è guardarsi bene da quelle disposizioni mentali che ci fanno accogliere con sufficienza e pessimismo a quanto proposto. "Si è già provato, senza risultati significativi"; "conosco la realtà in cui vivo ed è tutto inutile" sono frasi abbastanza frequenti che ci fanno capire quanto

siamo prevenuti circa le proposte avanzate. Dobbiamo ricordare che non si può pretendere di cambiare la nostra realtà parrocchiale o associativa in sei mesi, ma si possono iniziare PROCESSI NUOVI di cui altri a suo tempo, potranno raccogliere frutti significativi.

A) FORMAZIONE BIBLICA

Quasi cinque secoli di esilio della Parola di Dio dalla vita delle comunità a causa della riforma protestante hanno lasciato il segno. Ci siamo abituati ad andare avanti, a volte sganciando totalmente la nostra vita comunitaria e personale da un ascolto attento e accogliente di quanto il Signore ha detto e continuerà a dire, in forme sempre nuove alla sua Chiesa. Per cui la Bibbia, quando va bene, fa bella mostra di sé negli scaffali delle nostre abitazioni; più spesso non si trova proprio tra i libri che ci sono familiari. Nell'immaginario collettivo è comunque necessaria per i sacerdoti ed i religiosi, ma non per i laici ed in generale per il popolo di Dio.

Ma la PAROLA DI DIO E' POTENZA DI DIO (*Rm*), le sue PAROLE SONO SPIRITO E VITA (*Gv*), NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DEL SIGNORE (*Mt*) e questo dovrebbe essere sufficiente per riaccostarci ad essa e non come spesso accade, episodicamente in occasione di una preghiera comunitaria, o una catechesi per i ragazzi, ma SISTEMATICAMENTE e CONTINUATIVAMENTE sia con un approccio comunitario sia quale passaggio indispensabile per il nostro cammino personale. Meno ci apriamo alla Parola permettendole di modellare i nostri pensieri ed azioni, più rimaniamo prigionieri dei nostri pensieri, delle nostre convinzioni (che non sono quelli richiesti dal Signore). Forse è anche a causa di questo se oggi si sentono, come non mai, cristiani che hanno da ridire su tutto: Papa, dottrina, liturgia e vorrebbero che le cose andassero secondo...i loro giudizi!

Lo scorso anno, in gita a Venezia con i preti giovani della mia vecchia diocesi, abbiamo incontrato Mons. Moraglia, Vescovo di quella Chiesa. Durante il nostro cordiale colloquio ci ha parlato della sua ultima "conversione". Alla fine del giubileo del 2016 che ricordava la fine del concilio, aveva chiesto ad ogni gruppo, associazione, parrocchia un impegno preciso per il futuro, ed aveva chiesto anche a sé stesso quale impegno avesse dovuto assumere. La scelta era caduta sul dedicare alla *lectio divina* personale le primissime ore del mattino. Concludendo: "Tutta un'altra vita!" Chi ha il coraggio di osare in questo ambito può sperimentare la bellezza e la ricchezza della Parola di Dio. Dobbiamo superare, a questo proposito un altro scoglio. Nella mentalità di molti cristiani adulti e impegnati a leggere la Parola di Dio, Il "PRIMO" TESTAMENTO è VECCHIO, nel senso di OBSOLETO, SUPERATO comunque qualcosa di incomprensibile e a cui è superfluo accostarsi. A parte il fatto che la Chiesa ha scelto proprio un testo del PRIMO TESTAMENTO PER LA SUA PREGHIERA QUOTIDIANA (il libro dei salmi), ma la *Dei Verbum* (ricordo che è una costituzione dogmatica del Concilio) afferma: "L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova come vera Parola di Dio nei libri dell'Antico Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne"... ed ancora: "essi manifestano a tutti la conoscenza di Dio e dell'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso si comporta con gli uomini;...sebbene contengano anche cose imperfette e temporanee, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina. Quindi i fedeli devono ricevere con devozione questi libri, che esprimono un vivo senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere, nei quali infine è nascosto il mistero della nostra salvezza". (DV 15).

Il rispetto e l'amore della Parola può nascere già in famiglia se questa coltiva l'abitudine di ritrovarsi nell'ascolto della parola e dovrebbe crescere ogni domenica nella celebrazione Eucaristica. Questo secondo aspetto è possibile se si cura particolarmente la proclamazione delle letture in maniera conforme alle norme. Vi do atto che in questi mesi ho sempre trovato lettori accorti e capaci nel favorire un ascolto proficuo. Mi sembra invece sconveniente veder partire dal proprio posto adulti, anche

preparati, con in mano i foglietti volanti per andare all'ambone dove si trova il lezionario che poi il sacerdote bacia dopo la proclamazione del Vangelo. La proclamazione viva della Parola richiederebbe un ASCOLTO attento di essa (non la lettura privata sul foglietto), si vive infatti un incontro con il Signore! Questo poi potrebbe richiedere, a casa, una seconda lettura per una comprensione più approfondita del messaggio.

B) I FEDELI LAICI

La nostra Chiesa pratese è una realtà viva nella quale risalta un laicato maturo e ricco di iniziative che ci fa intendere come vivere il proprio battesimo faccia emergere la ricchezza dei carismi con i quali il Signore arricchisce la sua Chiesa particolare e la molteplicità e varietà dei ministeri nei quali ci chiede di esprimere il servizio alla Chiesa stessa ed al mondo. Ma non sempre questo fatto è compreso e vissuto da tutti e nella maniera corretta. Intanto molti sono i battezzati che non avendo capito questo dinamismo non vedono né i doni di cui Dio li ha arricchiti, né avvertono la responsabilità dei servizi che essi sono chiamati a svolgere nella Chiesa è chiamata a svolgere ed a loro competono. Nella Chiesa antica non esisteva soltanto il CATECUMENATO, ma anche il cammino MISTAGOGICO: ora sei figlio, dopo il battesimo, vivi da figlio, DIVENTA CIO' CHE SEI. Ho già incontrato molti laici nelle nostre parrocchie e sono ammirato quando sento quanti impegni portano avanti in tutti i settori chiave della vita ecclesiale: catechesi, carità, accompagnamento nella pastorale ecc. Spesso ho sentito dire faccio questo e quello poi sono disponibile a fare tutto quello che il don...mi chiede. Ammirabile questa disponibilità e da incoraggiare. Ma al tempo stesso non cessiamo di stimolarci ad interrogarsi: Quali doni ho ricevuto dal Signore? Per quali servizi o mansioni? Come sto vivendo questo tempo? Probabilmente è stata proprio questa mancanza a rendere il mondo della politica così povero e a momenti asfittico. Non è certo il Signore che ha smesso di chiamare, forse siamo noi a non lasciarci coinvolgere nella maniera giusta. Sentiremo più avanti nel brano degli Atti - oggetto della prima catechesi - che di fronte alla crisi scatenata dalle discriminazioni nella distribuzione alle vedove, gli apostoli si rivolgono alla comunità ponendo il problema e suggerendo la soluzione. Ma SI ASTENGONO DALLA SCELTA DELLE PERSONE. E' LA COMUNITA' NEL SUO INSIEME CHE E' CHIAMATA A FARE DISCERNIMENTO ED A INDIVIDUARE I SOGGETTI ADATTI PER QUEL COMPITO. Nella nostra realtà questo passaggio è spesso saltato, ed un po' a tutti piace delegare il sacerdote per la risoluzione dei problemi. Questo coinvolgimento mi pare invece decisivo oggi, tempo nel quale la complessità del vivere non permette più di andare avanti ripetendo meccanicamente QUANTO SI E' SEMPRE FATTO. Ci sono sfide nuove, nuovi problemi che esigono il concorso di tutti per essere compresi. Più la comunità è assente in questo contesto più sono "ideologiche" e "culturali" le risposte dei singoli cristiani.

C) CAMMINIAMO INSIEME

Nel testo riassuntivo dell'ASSEMBLEA PASTORALE si legge tra l'altro: "c'è una FORTISSIMA RICHIESTA DI UN COORDINAMENTO DEI DIVERSI SETTORI DELLA PASTORALE". Quella ricchezza che evidenziavo nel precedente paragrafo si traduce spesso in DISPERSIONE. Ovvero ciascuno procede in ordine sparso secondo la propria sensibilità, le proprie risorse, i propri cammini. A volte si verificano vere e proprie sovrapposizioni che generano malumori e tensioni. Sabato 16 u.s. ho partecipato al primo incontro tra i Vescovi toscani e le aggregazioni laicali presenti nella nostra regione. Era stato promosso proprio con l'intento di "RIUNIRE", "RIMETTERE INSIEME" VALORIZZANDO, specificità, esperienze, risorse con il fine di ASSICURARE UNA PRESENZA FORTE E QUALIFICATA DELLA CHIESA TOSCANA DENTRO LA REALTA' CULTURALE, ECONOMICA, SOCIALE E POLITICA DELLA NOSTRA REGIONE. Il convegno ha invece messo in evidenza la realtà per quello che è: frammentata. C'è più una giustapposizione che una integrazione. Per questo ritiro la proposta che avevo avanzato a settembre: elaborare un calendario delle iniziative. Allo stato attuale risulterebbe un numero talmente alto da risultare faticoso anche solo nella consultazione e

quindi inutile. Mentre ringraziamo di cuore il Signore per tanta ricchezza, lo faccio quasi tutte le mattine nella S. Messa, vi chiedo con insistenza di iniziare tentativi di collaborazione fattiva fra le associazioni. Per non lasciare il discorso a sole considerazioni teoriche vorrei muovermi con un esempio chiaro. In questi mesi sono passate da me quasi tutte le associazioni presenti. Il CENTRO AIUTO PER LA VITA, il 16 ottobre nel presentare le proprie iniziative faceva riferimento ad una difficoltà incontrata: le donne, in attesa di un figlio indesiderato, si presentavano al loro centro quando tutte le decisioni erano prese, rendendo quasi inutile ogni intervento degli operatori. Le domande che mi suscitava questa situazione le ripresento a voi stasera facendo intravedere possibili opportune risposte:

Molte gravidanze sono anche il frutto di un disordinato approccio alla tematica sessuale. In quante famiglie cristiane si fa educazione sessuale? Magari si sollevano polveroni quando altri nella scuola o nella società vorrebbero introdurre metodiche che non ci trovano d'accordo ma noi non sappiamo prendere l'iniziativa. D'altra parte crediamo che la rivelazione ci presenta una immagine vera dell'uomo in tutte le sue dimensioni e nella sua originaria vocazione? Organizziamo corsi di sostegno per i genitori che avessero intenzione di supplire a questa deficienza? Ci sono percorsi per affrontare disagi e dipendenze nei giovani? Siamo consapevoli dell'età nella quale le adolescenti consumano il primo rapporto sessuale? Spesso accade in discoteca quando lo stato psico-fisico per l'uso di alcol o sostanze stupefacenti altera la libertà oltre alla consapevolezza dei ragazzi? Il discorso si può spingere oltre. Se una donna rimasta incinta sentisse il bisogno di accostarsi a qualcuno troverebbe in parrocchia una serena accoglienza ed ascolto? Oggi è la giornata contro la violenza sulle donne. Si mette con forza in evidenza un problema drammatico. Ma le risposte sono inadeguate, a volte assolutamente ridicole. Si è ridotto la donna ad un oggetto del desiderio, si è fatto un uso ed un abuso del termine amore, banalizzandone i contenuti e prosciugandolo di ogni significato profondo. Il presidente del consiglio oggi, *twitta*: "Abbiamo approvato norme, sbloccato fondi, avviato confronti: la violenza contro le donne rimane un'emergenza. Lavoriamo per una svolta culturale, che parta dai giovani. Domani ne parlerò in una scuola a Roma insieme alla Comm. d'inchiesta sul femminicidio"

Forse abbiamo fatto tante cose ma non abbiamo sempre EDUCATO.

Vogliamo ripartire dalle famiglie? Cosa aspettiamo?

Pensate se in questo anno: CENTRO AIUTO ALLA VITA, PASTORALE FAMILIARE, GRUPPO DELLA CATECHESI, SCUOLA, SCOUTS, CARITAS, AZIONE CATTOLICA, (mi fermo qui) insieme alle attività loro proprie, curassero un approccio interdisciplinare e multiforme al problema, potremmo fare un'azione educativa di grosso impatto sociale. Non sarà facile iniziare né immediatamente proficuo, ma dobbiamo necessariamente fare questo salto di qualità, senza scusanti, senza tentennamenti, sapendo che percorrendo questa strada, nessuno perde niente di ciò che è e gli appartiene; al contrario tutta la Chiesa e la società della nostra Città ne trarranno grande beneficio.

Concludo augurando a tutti un buon lavoro.

Prato, 25.XI.2019

✠ Giovanni